

RISORSE E TERRITORI Il governatore Zaia chiama Draghi dopo l'allarme dei consorzi e chiede misure straordinarie. «In Alto Adige si tengono le riserve per l'idroelettrico»

«Guerra dell'Adige, stato d'emergenza»

Trento e Bolzano non aprono gli invasi: campi veronesi a secco. E sul Pnrr veneto scoppia il caso, Riello: Verona deve essere centrale

●● Il presidente Zaia parla chiaro e chiama Draghi: «È stato di emergenza». Dopo l'allarme dei consorzi irrigui sulla siccità, scoppia la guerra dell'Adige con i trentini, che non aprono gli invasi per garantire al fiume quell'acqua che le piogge in arrivo si spera possano almeno in parte garantire. E sul Pnrr veneto Riello alza la voce: «Verona deve essere centrale».

Santi-Lorandi pag.12-13

SICCITÀ Campi veronesi a secco: i gestori delle acque del fiume si rifiutano di aprire gli invasi

Adige, guerra con Trento Zaia: «Stato d'emergenza»

Il governatore chiama Draghi: «Si tengono le riserve per l'idroelettrico»
La replica degli altoatesini: «Daremo una mano, ma i bacini sono vuoti»

Francesca Lorandi
francesca.lorandi@larena.it

●● Zero polemiche e molta diplomazia. È la strada scelta dal governatore Zaia per tentare di risolvere quel braccio di ferro che va avanti da alcuni giorni: da una parte il Veneto, dall'altra i «cugini» trentini e altoatesini e in mezzo, oggetto del contendere, l'acqua. Che non c'è.

L'Adige ne ha così poca che le pompe dei Consorzi di bonifica faticano a prelevarne mentre lassù, oltre il confine veneto, quella poca che hanno se la tengono ben stretta. È il dilemma della coperta corta. La crescente siccità richiederebbe l'apertura degli invasi idrici del Trentino Alto Adige per aumentare la portata dei fiumi della nostra regione: Venezia ha chiesto l'afflusso di 20 metri cubi al secondo da Trento e altrettanti da Bolzano. Ma le due Province autonome hanno chiuso la porta perché a loro, quell'acqua, serve anche per

produrre energia idroelettrica. Hanno detto proprio così, la scorsa settimana, durante una riunione che è stata ospitata nella sede dell'Autorità di bacino, organismo di emanazione ministeriale nato proprio per dirimere dispute di questo tipo. E gli assessori veneti chiamati in causa, Gianpaolo Bottacin che ha la delega all'Ambiente e Federico Caner all'Agricoltura, non ci hanno più visto: il Codice dell'Ambiente parla chiaro, in emergenza la priorità assoluta va agli usi umani e all'agricoltura, solo successivamente vanno considerate le attività industriali.

È iniziato così il braccio di ferro al quale solo un intervento del consiglio dei Ministri potrebbe mettere fine. Come? Dichiarando proprio quello stato di emergenza a cui fa riferimento il Codice dell'Ambiente. In questo modo gli invasi verrebbero, volenti o nolenti, aperti. Zaia ha quindi tentato una forzatura, perché anche se manca anco-

ra una carta di Palazzo Chigi, le imprese agricole in emergenza lo sono già. E riso, frumento e seminativi non possono aspettare i tempi della politica.

La richiesta di Zaia Ieri il governatore ha inviato una lettera al presidente del Consiglio Mario Draghi e al capodipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, nella quale richiede «di valutare la dichiarazione dello "Stato di emergenza" finalizzata ad ogni opportuna azione che possa definire le modalità di gestione sovrapregionale della crisi idrica». Non solo: Zaia chiede anche «un adeguato sostegno economico per fronteggiare le criticità oggettive» causate dal perdurare del periodo di siccità. La lettera è supportata da pagine di tabelle e documenti che mostrano «la condizione diffusa di sofferenza idrica», con dettagli sulla portata dei fiumi veneti, in particolare dell'Adige, e sottolineando come «la scar-

sità idrica è resa ancor più forte dalla circostanza che la gestione di alcuni invasi sia avvenuta sulla base di dinamiche legate prevalentemente ad aspetti economici della produzione idroelettrica che non a quelli di una gestione complessiva della risorsa idrica». La tocca con eleganza Zaia, senza mai citare Trento e Bolzano. Tuttavia è stata immediata la replica delle due Province autonome che, in queste ore, stanno valutando il da farsi. L'assessore all'ambiente della Provincia di Bolzano Giuliano Vettorato mette in chiaro che «una mano certamente la daremo, ma anche da noi la siccità sta creando seri problemi». Aggiungendo che «con la portata richiesta dal Veneto, i bacini idrici si svuoterebbero nel giro di una ventina di giorni».

Consorzi in attesa «Quello del Governatore è un intervento che permetterà una risoluzione forte e rapida della situazione», dice Andrea Cre-

stani, direttore generale di Anbi Veneto, l'associazione dei Consorzi di bonifica della regione. L'ordinanza di cui si parlava nei giorni scorsi, che avrebbe dovuto ridurre del 50% i prelievi dall'Adige, al momento «è sospesa in attesa di una valutazione del governo, della Protezione civile e dell'autorità di bacino», spiega la Regione. E i Consorzi tirano un sospiro di sollievo, «perché se entrasse in vigore quella misura non ci sarebbe abbastanza acqua da prelevare e non potremmo distribuirla alle aziende, proprio all'inizio della stagione irrigua», dice Crestani. E sarebbe un dramma, davanti al quale i Consorzi non potrebbero far nulla. «Se saranno emessi dei provvedimenti restrittivi, il Leb si dovrà adeguare con ripercussioni sulla sua capacità distributiva», spiega laconico Moreno Cavazza, presidente del consorzio che preleva acqua dall'Adige per garantire la regolarità della stagione irrigua ad altri tre Consorzi elementari: Adige Euganeo, Alta Pianura Veneta e Bacchiglione.

«Serve acqua: non fra dieci giorni ma ora, adesso», afferma Alex Vantini, che guida il Consorzio di Bonifica Veronese ed è anche presidente di Coldiretti Verona. L'allarme siccità lo sta vivendo insomma in duplice veste. «Senza acqua non riusciremo a garantire una normale stagione irrigua. Come Consorzio», spiega, «abbiamo un limite massimo di derivazione di acqua dall'Adige ma già oggi il livello è molto basso, preleviamo poco per evidenti limiti fisici». Le pompe faticano a tirare. «D'altra parte», ammette, «capisco le perplessità di trentini e altoatesini: si tengono stretti le loro riserve visto che quest'anno manca la neve che solitamente funge da rifornimento».



Emergenza siccità Campi secchi a causa della mancanza di acqua

